



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 4 NOVEMBRE 2025

«Innovazione e tradizione governance ed eccellenze il mio progetto di ateneo»

Il rettore D'Antonio svela idee e squadra venerdì l'investitura con il ministro Bernini

LA PRESENTAZIONE

Barbara Landi

Sarà presente il Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini venerdì 7 novembre per la cerimonia di investitura del nuovo rettore dell'università di Salerno, Virgilio D'Antonio. Ad ufficializzare la notizia è lo stesso D'Antonio nel suo primo giorno alla guida dell'ateneo salernitano. «Festeggiamo l'inizio di nuovo sessennio, di un percorso all'insegna di un'università dialogante», esordisce il rettore, delineando le linee strategiche del futuro governo 2025-2031. Come primo atto da rettore, D'Antonio ha emanato il decreto rettorale di nomina della governance che lo affiancherà: «Nei primi 100 giorni ci saranno molte cose da fare. È necessario costruire la squadra che mi accompagnerà: prorettore vicario sarà il professore, Campiglia e direttrice della Fondazione la professoressa, Paola Adinolfi. A loro si aggiungeranno Mario Vento e Carmine Pinto in ruoli funzionali. Il governo dell'ateneo non può essere cristallizzato su una figura unica alla guida dell'istituzione, ma si sviluppa su una dimensione di coralità insiste D'Antonio. Non è un semplice esito della stagione elettorale. Sono figure di assoluta eccellenza, non potevo sperare di meglio. Dobbiamo ricostruire il dialogo in un processo di rinnovamento di ateneo. La governance sarà un mix, con profili di grande esperienza che accompagneranno i più giovani». Sempre di mattina, alle prime luci dell'alba, il rettore D'Antonio ha inviato a tutti i docenti, studenti e personale amministrativo una lettera, dal titolo emblematico "Cara Unisa".

LA LETTERA

«Questi mesi che hanno preceduto l'insediamento ufficiale sono stati per me periodo di conoscenza e formazione importanti: ho ascoltato tante voci della nostra comunità e ho avuto il privilegio di vedere da vicino molte delle eccellenze che il nostro ateneo esprime scrive D'Antonio - Sono profondamente onorato. Uno dei miei impegni primari sarà preservare e valorizzare tutto ciò che la nostra comunità propone e racconta nella sua straordinaria pluralità». Parla di «realità nuova» da costruire senza timore, osando. Invita alla fiducia reciproca e al senso di appartenenza: «Siamo una comunità viva: non soltanto un insieme di strutture e di norme. Unisa è un intreccio di relazioni che danno forma e senso alla vita accademica, non un luogo chiuso, ma uno spazio aperto di dialogo umano e intellettuale, in cui le differenze diventano valore e opportunità di crescita. L'università pubblica è un pilastro del Paese, che garantisce un elevato livello di qualità scientifica, offerta didattica, integrazione sociale. Guidare l'ateneo significa custodire un equilibrio delicato tra autonomia e collaborazione, tra la capacità di decidere e quella di ascoltare, tra innovazione e tradizione. È una sfida ambiziosa: una grande istituzione si può governare soltanto con il rispetto reciproco, il dialogo costante, la valorizzazione della nostra straordinaria comunità di docenti, personale amministrativo e studenti», evidenzia il rettore che ha voluto fortemente l'incontro con la stampa per sottolineare la volontà di un cambio di paradigma verso un'apertura. «I nostri dipartimenti sono scintille di futuro. Venite a scoprirci, venite a visitare il campus, questa è la vostra università prosegue D'Antonio tra gli applausi di una platea gremita - Le eccellenze che esistono nei dipartimenti non hanno quella visibilità che meritano. Noi ci impegneremo costantemente per valorizzarle».

LE TAPPE

Un campus che si spalanca alla vita: il 18 dicembre sarà recuperata la tradizione del Concerto di Natale e in quell'occasione sarà presentata la stagione concertistica 2026 che «animerà il Teatro Alison, uno dei più belli della provincia dopo il Verdi, che merita di essere restituito alla nostra provincia». In apertura del suo discorso ringrazia il predecessore Loia, per poi toccare temi che saranno centrali nei prossimi anni, come il cambiamento dei sistemi di reclutamento, il lavoro povero, le carriere precarie dei giovani ricercatori, l'aggiornamento della didattica, il

definanziamento, il venir meno delle risorse Pnrr e l'autonomia dell'università. «Autonomia, però, non significa indifferenza o isolamento. L'Università non si cristallizza, cresce e si evolve. Continuerò a calcare e camminare nell'ateneo afferma - Stiamo cercando di capire come rilanciare i corsi del polo didattico di Avellino, creare uno sbocco su Salerno, immaginare la nostra università come realtà territoriale, in un contesto policentrico, che non esclude le aree interne». Infine, l'invito alla comunità accademica ad essere orgogliosa di portare con sé l'università di Salerno: «Ai docenti dico 'divertiamoci', osiamo, non siamo refrattari al cambiamento», per chiudere infine con un elogio della diversità e dell'imperfezione destinata ai giovani. «Non dobbiamo essere perfetti. Solo chi non sceglie non sbaglia mai. L'Università vi vedrà, vi ascolterà, vi formerà al mondo, vi darà la forza per acquisire la coscienza di essere imperfetti. Si può cadere, sbagliare, ci si rialza e si va avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ » L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO RETTORE

«Unisa, ora dobbiamo provare a osare»

D'Antonio dà il via all'era post-Loia annunciando un cambio di passo: «Le nostre eccellenze non sono pubblicizzate»

Unisa città aperta. Parafrasando il capolavoro di Roberto Rossellini è questa l'idea di Ateneo che Virgilio D'Antonio ha sempre promosso sin dalla sua elezione quale successore di Vincenzo Loia alla guida dell'Università di Salerno. Concetto ribadito anche ieri, in occasione della prima conferenza da rettore di Unisa, in cui ha illustrato i principi guida all'alba del suo mandato.

L'insediamento si è aperto con un ringraziamento al predecessore ma anche con l'annuncio di un cambio di passo su alcuni aspetti, tra cui la comunicazione. «Sono stati mesi intensi - ha detto D'Antonio -. Ho incontrato tanti colleghi, studenti e personale tecnico-amministrativo, con lo spirito di chi deve imparare. Ho avuto il privilegio di vedere cose splendide tra tutela del passato, cura del presente e scintille di futuro. Chiedo a tutti di venire a scoprire la nostra Università, le cui eccellenze spesso non sono pubblicizzate».

Intanto sono ufficiali le prime nomine: Pietro Campiglia, prorettore, Paola Adinolfi al timone della Fon-



Il rettore Virgilio D'Antonio, con il neo-prorettore, Pietro Campiglia, e la guida della Fondazione, Paola Adinolfi

dazione Universitaria. Della squadra di governo, tuttora in via di definizione, faranno parte anche Mario Vento e Carmine Pinto. «Non si tratta di accordi elettorali ma di figure di eccellenza», ha spiegato D'Antonio, in riferimento all'appoggio ricevuto da Campiglia e Adinolfi per la sua elezione. «Sono onorato

di essere accompagnato da loro nel processo di rinnovamento dell'Ateneo. Ci sarà un mix tra esperti e giovani perché bisogna anche formare chi guiderà Unisa in futuro».

L'idea è quella di un campus aperto alle istanze provenienti dall'esterno. «Intendo restare al rettorato per il tempo necessario senza rinunciare a

camminare nell'Ateneo e con l'Ateneo. Spero si possa crescere insieme, scoprire nuove strade di dialogo senza aver paura della polvere del territorio. Stiamo ragionando sul rilancio del polo di Avellino, avremo uno sbocco sul Tribunale di Salerno: insomma uno scenario policentrico, senza negare la centralità del

» Arrivano subito le prime nomine. Campiglia è prorettore, Fondazione ad Adinolfi. Entreranno in squadra anche Vento e Pinto. «Le scelte non sono frutto di accordi elettorali».

» Appello a docenti e studenti. «Agli insegnanti dico di divertirsi ed essere più all'avanguardia. Ascolteremo i giovani con grande costanza. Si cade e ci si rialza».

campus». Si profilano sei anni non facili, ha proseguito il rettore D'Antonio, con tanti cambiamenti: «Non ci saranno più le risorse del Pnr e spirano venti di riforma sulla governance e autonomia delle Università. Dovremo dare stabilità a figure importanti come i ricercatori e affrontare il tema del

lavoro povero. Non ci sottrarremo al dibattito sulle grandi questioni come le guerre. Daremo il nostro contributo facendo delle vedute differenti una ricchezza. Autonomia non vuol dire indifferenza». D'Antonio, inoltre, intende rilanciare «un dialogo forte con il Ministero» (venerdì il Ministro Annamaria Bernini sarà a Unisa, ndr) precisando che «saremo critici verso le riforme che non ci convincono».

Per ora, in ogni caso, la parola d'ordine è entusiasmo: «Faremo di tutto per mantenere quello degli ultimi mesi. Siate orgogliosi della vostra Università e portatela con voi». Infine un messaggio alle varie componenti di Ateneo. «Ai docenti dico: divertiamoci, dobbiamo osare, essere visionari e all'avanguardia. Al personale: continuate a darci il vostro supporto profondo, spesso poco visibile ma essenziale. Agli studenti: vi ascolteremo costantemente per farvi acquisire la consapevolezza di essere imperfetti, ma che si cade per poi rialzarsi».

Francesco Ienco

10102202 ONI FERRARA

«La memoria tra dovere e atto d'amore»

Michele Albanese, Banca Monte Pruno, racconta la ricorrenza di oggi con politici e studenti



Michele Albanese, presidente della Banca Monte Pruno

ROSCIGNO

Si celebra oggi il 4 novembre tra memoria, educazione e comunità: la Banca Monte Pruno al fianco delle nuove generazioni.

Roscigno si prepara a vivere una mattinata di grande intensità civica e valoriale in occasione delle celebrazioni del 4 Novembre - Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Non solo una ricorrenza solenne, ma un vero e proprio momento di memoria condivisa, formazione e dialogo intergenerazionale,

promosso dal Comune di Roscigno con il sostegno della Banca Monte Pruno e della Fondazione Monte Pruno. L'appuntamento è fissato per oggi, a partire dalle ore 9.30, presso l'Auditorium "Michele Albanese", dove si terranno i saluti istituzionali del Sindaco Pino Palmieri, della Dirigente dell'Istituto Omnicomprensivo "Parmenide" Rita Brenca, e del Presidente della Banca Monte Pruno Michele Albanese. Seguirà l'intervento del Capitano Veronica Pastori, Comandante della Compagnia

Carabinieri di Sala Consilina, che introdurrà il tema "Storie di resilienza", con la straordinaria testimonianza del Colonnello del Ruolo d'Onore Carlo Calcagni, simbolo di coraggio e di servizio al Paese, esempio concreto di dedizione, dovere e speranza.

Protagonisti saranno anche gli studenti dell'Istituto "Parmenide" in un percorso volto a riscoprire i valori fondanti dell'Italia unita: libertà, solidarietà e rispetto reciproco. A seguire, alle ore 11.30, in Piazza Silvio Resciniti, si terrà la deposizione della corona d'al-

loro al Monumento ai Caduti, alla presenza delle autorità civili e militari, delle associazioni locali e della cittadinanza. Il Presidente Michele Albanese, nell'annunciare l'evento ha dichiarato: «La memoria non è solo un dovere, ma un atto d'amore verso la nostra storia e le nuove generazioni. Come Banca Monte Pruno, siamo orgogliosi di sostenere momenti come questo, in cui la comunità si ritrova unita nel segno del rispetto, della responsabilità e della gratitudine verso chi ha servito il Paese».

REPORTAGE L'ESPRESSO

Ispettorato del Lavoro Guida ad Amalfitano

Dopo una lunga attesa si colma un vuoto: **Antonio Amalfitano** è il nuovo direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Salerno. Ieri l'insediamento del nuovo responsabile, il primo giorno di lavoro e il primo confronto per fare il punto sulle priorità degli uffici. Dirigente proveniente dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), centro di eccellenza nella formazione della classe dirigente dello Stato, Amalfitano porta con sé una solida esperienza accademica e amministrativa. Dottore di ricerca con formazione tra Italia e Francia, ha insegnato materie giuridiche all'Université de Bordeaux e ha prestato servizio nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale del Ministero dell'Interno. È stato, tra l'altro membro del comitato di redazione della rivista *Filosofia dei diritti umani*.

La nomina di Amalfitano segna un passaggio significativo per l'Ispettorato di Salerno, nell'ottica del consolidamento del contrasto al lavoro irregolare e al potenziamento delle azioni per la sicurezza e la tutela dei lavoratori, in un quadro di legalità, innovazione e sinergia con i diversi attori del territorio - dalle istituzioni locali alle parti sociali, dalle imprese agli enti di formazione - per promuovere uno sviluppo sostenibile e responsabile. Un lavoro che, probabilmente, dovrà inizia-



Antonio Amalfitano

re proprio con un focus sul porto cittadino dove si sono registrati incidenti di varia natura, anche mortali e dove i lavoratori continuano a denunciare condizioni di gravi mancanze nella sicurezza. E poi c'è il variegato mondo dei locali, dei ristoranti e del commercio cittadino dove continuano a persistere condizioni non sempre in regola. Soprattutto a Salerno, nel periodo delle Luci d'Artista, andrebbe fatta ancora più luce sulle condizioni di chi lavora anche dietro "le quinte", nascosti dalle sale con tavoli e banconi. L'arrivo di Amalfitano alla guida dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Salerno potrà dare ulteriore impulso alle attività portate avanti da tempo e che stanno ponendo un freno alle irregolarità registrate.

Eleonora Tedesco

Ancora treni soppressi, utenti inviperiti

Forti disagi ieri mattina sulla linea San Severino-Salerno. Dopo la riapertura della tratta continuano i disservizi

MERCATO SAN SEVERINO

Per la serie, ci mancavano solo i problemi tecnici. Disagi a catena per i pendolari che dalla Valle dell'Irno si spostano a Salerno utilizzando il treno, che con la riattivazione della linea ferroviaria credevano di poter finalmente assistere a una svolta. Invece le soppressioni continuano.

L'ultima ieri mattina: ha riguardato il treno regionale 5001 che sarebbe dovuto partire da Mercato San Severino in direzione del capoluogo. In tanti avevano quella corsa come punto di riferimento per andare a lavorare o per motivi di studio. Invece in extremis è arrivata la doccia fredda: il convoglio è stato infatti soppresso per il classico problema tecnico lungo la linea ferroviaria.

Un vero e proprio smacco, accompagnato da una beffa. L'avviso di soppressione infatti sarebbe stato diramato addirittura alle 8.27. Nessun preavviso insomma, e quindi scassissime possibilità di trovare alternative in tempi utili. La partenza era infatti prevista appena cinque minuti più tardi. Non a caso in tanti erano già radunati sul binario aspettando solo di mettersi in viaggio, senza minimamente immaginare che nel giro di qualche minuto avrebbero dovuto rivedere frettolosa-



Ancora disagi sulla linea ferroviaria Mercato San Severino-Salerno

mente i loro piani.

Non è certo la prima volta, come hanno spesso documentato gli stessi pendolari attraverso i gruppi social, che si verificano cancellazioni "last minute" in grado di condizionare un'intera giornata, se non di mandarla a monte.

«Non è possibile essere avvi-

sati solo pochi minuti prima, eppure noi arriviamo puntuali ogni mattina per prendere il treno», lamentano i viaggiatori impossibilitati a organizzarsi diversamente per il trasporto, i quali si ritrovano ormai a vivere costantemente con l'incubo delle soppressioni improvvise, augurandosi che

gli avvisi non giungano troppo tardi sulla tabella di marcia.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che non sempre i bus sostitutivi (che pure ci sono) risultano affidabili. Anzi, è capitato che in qualche circostanza, nei mesi scorsi, non fosse disponibile neppure il pullman, mettendo i pendolari in una situazione paradossale.

La tratta Mercato San Severino-Salerno è stata a lungo interrotta per gli interventi di manutenzione e ammodernamento che hanno comportato la chiusura prolungata della linea ferroviaria, con tutte le difficoltà per chi ha solo il treno per raggiungere il capoluogo o comunque spostarsi verso il sud della provincia per ragioni legate al lavoro o allo studio. La riattivazione della circolazione sembrava il preludio a un ritorno alla normalità ma non è stato proprio così.

Proprio il treno delle 8.33 nelle settimane precedenti è stato più volte soppresso. Le cancellazioni peraltro hanno riguardato in alcuni casi pure i convogli di ritorno, ad esempio quello delle 18.52 da Salerno a Mercato San Severino. A completare il quadro ci sono i ritardi, in quanto frequentemente il viaggio fino a Salerno dura oltre un'ora.

(f.l.)

INFORMAZIONI REGIONALI

CAVA DEI TIRRENI

Strade e parcheggi a Pregiato Il Ministero sblocca i fondi



Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti sblocca i fondi per Pregiato

CAVA DEI TIRRENI

Dopo anni di attesa, col rischio concreto di perdere i finanziamenti, il progetto "Contratto di Quartiere II" per la frazione di Pregiato a Cava dei Tirreni è stato sbloccato. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, infatti, ha concesso il nulla osta alla rimodulazione del programma, permettendo

Fratelli d'Italia. «Si tratta di un risultato importante - dichiarano i rappresentanti istituzionali coinvolti - che restituisce prospettiva e concretezza a un quartiere che attendeva da anni questo intervento».

Il Comune è ora impegnato nella redazione del PFT (Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica), che sarà trasmesso

Caf e scommesse, ecco le truffe via Sms

Non solo i messaggi dall'Asl: sui cellulari dei salernitani arrivano altre false comunicazioni che svuotano i conti

Non solo Sms truffaldini nel nome dell'Asl. Negli ultimi giorni, infatti, a Salerno e in tutta la provincia stanno arrivando decine e decine di comunicazioni sui cellulari che, in realtà, nascono dai raggi in grado di svuotare - nei casi più fortunati e ultimamente maggiormente diffusi - i conti telefonici, lasciando il credito a zero. I messaggi inviati negli ultimi giorni, però, in alcuni casi consentono alle bande specializzate anche di accedere ai dati degli accessi bancari, così da ripulire conti correnti e on-line.

I messaggi dal Caf. «Si prega di contattare con urgenza i nostri Uffici Caf Centro Assistenza Formativa al numero 89349478 per comunicazioni che la riguardano». È il testo di uno degli Sms arrivato sui telefonini di centinaia di salernitani che, in realtà, nasconde una truffa in grado di far "perdere" l'intero credito telefonico. Una dinamica praticamente simile a quella denunciata la scorsa settimana dall'Asl Salerno che ha avvisato l'utenza di non procedere con risposte o richiamate ai numeri indicati in questi messaggi in quanto si tratta di una truffa. Lo stesso, adesso, sta accadendo con questo presunto "centro di assistenza formativa": al numero indicato nell'Sms, infatti, non risponde nessuno. Una chiamata "muta", che si interrompe praticamente subito. Con conseguenze immediate: basta contattare il proprio gestore telefonico per non trovare neanche più un centesimo di credito. E i "conti ripuliti" sono stati davvero tanti: spesso, nei momenti di distrazione, gli utenti non leggono al meglio queste comunicazioni, procedendo immediatamente con le telefonate. Un fattore, quello della "distrazione", che come sottolineato più volte dalle forze dell'ordine viene tenuto in grande considerazione dalle bande dei truffatori che approfittano di questa

situazione per realizzare le loro ingegnose azioni.

I bonus per le scommesse. Nelle ultime settimane, però, c'è stato un altro boom di segnalazioni riguardanti un altro tipo di truffa che, in talune occasioni, ha avuto conseguenze ben più gravi per le vittime. Molti salernitani, infatti, hanno ricevuto via Sms o anche tramite Whatsapp dei messaggi da parte di gestori di piattaforme di scommesse: «Sul tuo conto è stato accreditato un bonus elite da 4.500 euro in denaro reale. Sbloccalo qui», il testo del messaggio seguito dall'indicazione di un link a cui collegarsi per ottenere questa vantaggiosissima promozione. Una volta premuto sul collegamento, si ha accesso a pagine che sono praticamente identiche a quelle del sito di scommesse indicato, in cui si chiede di inserire alcuni dati personali per poter "sbloccare" il bonus. La

compilazione delle richieste, però, consente ai truffatori di avere accesso ai dati personali dell'utente che, in poche ore, subisce l'accesso illecito nei propri conti correnti o online, vedendo perdere - è capitato in diverse occasioni - ingenti somme di denaro.

Le segnalazioni. In queste settimane, le segnalazioni delle truffe via Sms o altri messaggi da parte dei salernitani si sono moltiplicate. E molte vittime di queste truffe hanno segnalato l'accaduto alle forze dell'ordine, in particolare alla polizia postale. Gli agenti sono ben a conoscenza di questi tentativi di raggio che, giorno dopo giorno, diventano sempre più sofisticati, riuscendo a trarre in inganno anche i più attenti. Da qui, dunque, l'invito a non rispondere a questi messaggi e procedere con la massima cautela a ogni comunicazione ricevuta.

(al.mo.)

RICERCA E REDAZIONE

Uno dei messaggi truffaldini inviati sui cellulari dei salernitani



Il tuo conto è stato accreditato con un bOnus Elite, 4500 EUR in denaro reale, 350TG Sbloccalo qui <http://sogt.me/uqhfYw>

» Richieste di richiamate da un sedicente centro d'assistenza formativa. Le telefonate "mute" e gli utenti si ritrovano senza più neanche un centesimo di credito

» Contatti da siti fasulli per le giocate on-line di maxi bonus in denaro e promozioni accattivanti. Il link collegato consente alle bande specializzate di acquisire i dati bancari

IL DOSSIER

Indice criminalità, più frodi e furti

I dati sulle denunce del 2024: boom di auto scomparse e rapine in strada



Aumentano le denunce per i furti di auto a Salerno e in provincia

In totale, infatti, nel 2024 nel territorio che va da Scafati a Sapri, in totale, sono state presentate 34.044 denunce, pari a 3.227,6 ogni 100mila abitanti.

L'analisi dei dati fornisce un quadro molto variegato: Salerno, infatti, sventa nella top ten italiana riguardante le denunce per contrabbando (set-

timo posto come l'anno precedente) e, soprattutto, per il "fastidiosissimo" fenomeno dei furti d'auto. Il decimo posto nazionale racconta che, in totale, sono state 3.066 le denunce presentate da salernitani che hanno visto "spartire" il loro mezzo: in pratica, ogni 100mila residenti, si sono registrati quasi 300 furti d'auto (290,7 per la precisione). Ma è il dato totale dei furti che è in crescita: crescono, ad esempio, quelli con strappo, quelli con destrezza mentre resta praticamente invariato il dato relativo ai colpi all'interno delle abitazioni. In crescita anche l'indicatore sulle denunce per rapina (58esimo

posto nazionale): ad aumentare, in particolare, sono quelle avvenute (e segnalate) sulla pubblica via. Fa riflettere anche il dato relativo alle truffe e frodi informatiche: in totale, lo scorso anno, sono state 3.889 le denunce, pari a 368,7 segnalazioni ogni 100mila residenti.

L'altra faccia della medaglia, però, fa emergere anche dei dati calo: si sono abbassate, infatti, le denunce per sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile; per lesioni dolose; per gli incendi; per reati legati agli stupefacenti; per le estorsioni; per usura.

RICERCA E REDAZIONE

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 4 Novembre 2025

Fondazione Banconapoli, joint con i Mormoni

Il diritto alla felicità tanto caro alla Costituzione americana ha origini napoletane. I principi fondanti, come l'esigenza di riforme indirizzate al benessere dei cittadini, si ritrovano nell'opera di Gaetano Filangieri. La scienza della legislazione di cui a Philadelphia si conserva una copia originale con le sottolineature del nostro illuminista rivoluzionario, mentre Benjamin Franklin gli spedì una copia della Costituzione Usa. I documenti che testimoniano la loro corrispondenza tra il 1780 e il 1788 sono custoditi nell'Archivio della Fondazione Banco di Napoli e, probabilmente, saranno esposti nella città americana (prima capitale degli Usa) in occasione delle celebrazioni dei 250 anni della Dichiarazione di Indipendenza. Lo racconta al Corriere del Mezzogiorno **Ciro Castaldo**, da cinque anni direttore della Fondazione, impegnato a tenere vivi i due capisaldi su cui si regge: solidarietà e cultura. Ma anche ad aprire la Fondazione Banconapoli, la più importante tra quelle di origine bancaria nel Sud, a nuove iniziative di respiro internazionale. «Abbiamo ottimi rapporti con la Niaf, l'associazione italiani nel mondo più famosa — spiega — con cui stiamo lavorando per farci sostenere la digitalizzazione del nostro Archivio storico. Intanto, però, abbiamo condiviso l'idea di esporre il carteggio tra Filangieri e Franklin in occasione delle iniziative per le celebrazioni della loro Dichiarazione di indipendenza, nell'ottobre del 2026». Cinquantasette anni, originario del salernitano e già impegnato in incarichi pubblici nel settore culturale e del turismo, Castaldo si sta adoperando rendere la Fondazione Banconapoli un'istituzione al passo coi tempi ma fedele alle sue origini, quelle di un Banco di Napoli che non esiste più ma che è stato la «prima banca pubblica in Italia, estensione degli antichi banchi pubblici napoletani». La Fondazione, una delle due di origine bancaria campane (l'altra è la Carisal, Fondazione Cassa di risparmio salernitana) per statuto ha competenza su sei regioni, unica in Italia (oltre alla Campania, su Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria) «erogando un milione e mezzo di contributi all'anno, in buona parte per progetti dedicati al sociale. Noi sorgiamo dove c'era il banco dei poveri», dice il direttore, che spiega: «Tutto il sistema delle fondazioni di origine bancaria può contare su 40 miliardi di euro all'anno, noi al Sud appena su 6, ma la Fondazione Banconapoli è molto conosciuta sia in Italia che all'estero per il suo valore storico e culturale. Il nostro Archivio è iscritto nel patrimonio Unesco, abbiamo spalancato il palazzo alla città, facciamo mostre ed eventi accessibili a tutti». E i documenti non finiscono mai di sorprendere: sempre dall'America arriva la notizia che il FamilySearch vuole sostenere il progetto di digitalizzazione di un intero fondo pubblico dell'Annunziata per la sua quantità di informazioni enorme su quelli che erano «gli esposti», gli orfani. «Il FamilySearch è un'organizzazione dei Mormoni — spiega Castaldo — che hanno come obiettivo religioso quello di ricongiungersi ai loro avi, così possono raggiungere il Paradiso. Per questo sono fondamentali per loro le nostre notizie dell'Archivio della Fondazione». Grazie a un finanziamento regionale, il «Cartastorie», museo della Fondazione, realizzerà anche un videomapping con qualche proiezione che racconti i contenuti dell'Archivio. «Magari ci sarà il Caravaggio — ipotizza il direttore Castaldo — perché abbiamo scoperto altri documenti legati al pittore, tra cui un pagamento del 1609 di un'opera chiamata la Natività di Messina che attesterebbe che la Natività non è stata dipinta in Sicilia ma a Napoli. Con questo e altri documenti siamo pronti ad aprire una nuova sezione dedicata al pittore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 4 Novembre 2025

Morti sul lavoro, triste record: Napoli prima in Italia (30 casi) ieri l'ennesimo operaio deceduto

Campania seconda dietro al Veneto. Sgambati (Uil): «Pochi controlli»

Napoli Ancora un morto sul lavoro. Stavolta è toccato a Marco Iazzetta, 63 anni, operaio di Afragola. È spirato ieri all'ospedale "Villa dei Fiori" di Acerra, dopo quasi due mesi di agonia. Il 10 settembre era precipitato dal quarto al terzo piano di una palazzina in costruzione a Scampia. L'incidente, uno dei tanti che non fanno più notizia, si è concluso come spesso accade: con un'ennesima croce nella statistica delle "morti bianche" che, in Campania, non smettono di aumentare.

La salma di Iazzetta è stata trasferita al policlinico di Napoli per l'autopsia. Sull'accaduto indagano i carabinieri della stazione Napoli Marianella. Ma l'inchiesta, come troppe altre, rischia di perdersi tra faldoni, omissioni e prescrizioni. Nel frattempo, i numeri si fanno sempre più drammatici: secondo i dati Inail e Centro Studi Vega, Napoli e provincia si collocano al primo posto in Italia per numero di decessi sul lavoro — 30 vittime dall'inizio dell'anno, di cui nove solo negli ultimi 60 giorni. Un primato amaro, che supera anche Milano, ferma a 16 casi al 31 agosto. In Campania la conta è altrettanto pesante: 64 morti complessivi nei primi dieci mesi del 2025, 4 casi in più rispetto allo stesso periodo del 2024. Negli ultimi 10 mesi dietro soltanto alla Lombardia, ma davanti a regioni industriali come il Veneto, che a fine agosto contava 53 decessi. Un bilancio che racconta una realtà più profonda della semplice cronaca: un sistema economico fondato su subappalti a cascata, precarietà e compressione dei diritti, dove la sicurezza è spesso la prima voce di costo da tagliare. Il recente decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri, che introduce il "badge di cantiere" obbligatorio anche per i subappalti, è stato accolto con freddezza dai sindacati. «È una misura che può risultare utile — osserva la Cgil Napoli e Campania — ma non incide sul modello d'impresa che produce stragi continue. Finché non verrà riconosciuta una vera certificazione delle imprese e il rispetto pieno dei contratti, questi strumenti resteranno palliativi». Ancora più netto il giudizio della Uil, per voce del segretario generale di Napoli e Campania, Giovanni Sgambati: «I controlli da soli non bastano e sono comunque pochi. Chiediamo l'introduzione del reato di omicidio colposo sul lavoro e una procura speciale dedicata. Solo così si può spezzare la catena dell'indifferenza che mette il profitto davanti alla vita umana». E aggiunge: «È indegno di un Paese civile che ancora oggi si muoia in un cantiere, spesso senza contratto e senza tutele».

Parole dure, ma che restano sospese nel vuoto di una realtà che continua a ripetersi. Dietro le cifre si nasconde una questione strutturale: la riduzione del numero degli ispettori del lavoro, la frammentazione delle competenze tra ministero, Inail e Asl, la carenza di investimenti nella formazione e nella prevenzione. Le sanzioni, quando arrivano, sono spesso tardive e di entità irrisoria rispetto ai profitti ottenuti da chi risparmia sulla sicurezza. Proprio a Napoli, appena venti giorni fa, si è insediato con grande enfasi l'Osservatorio comunale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro — "Napoli Città Sicura", alla presenza del sindaco Gaetano Manfredi. Doveva essere il punto di partenza di una nuova cultura della prevenzione, ma a margine dell'insediamento — dopo quasi tre settimane — non è seguita ancora alcuna iniziativa concreta. E così, mentre le istituzioni annunciano tavoli e osservatori, nei cantieri si continua a morire. Le statistiche diventano necrologi, e i numeri cancellano i nomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese del Sud spingono sul digitale. Confermando, di fatto, le...

GLI SCENARI

Antonio Troise

Le imprese del Sud spingono sul digitale. Confermando, di fatto, le rilevazioni di Bankitalia che attribuiscono parte del merito della crescita più marcata del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese anche al rafforzamento delle aziende in termini di competitività e di recupero di quote di mercato. Un ulteriore elemento che rafforza questa tendenza è arrivato ieri dal report Assintel 2025 sul digitale, ormai alla sua ventesima edizione, presentato ieri nel corso di un evento in Confcommercio a Milano. E, fra le tante tabelle che corredano il rapporto, ce n'è soprattutto una che consente di avere un'istantanea decisamente differente rispetto agli ultimi anni. È quella che guarda al futuro, con le previsioni di spesa degli imprenditori nel settore dell'Ict (Information and Communications Technology), in sostanza l'insieme dei metodi e delle tecniche utilizzate nella trasmissione, ricezione ed elaborazione di dati e informazioni. Un settore fondamentale soprattutto nell'ottica della transizione digitale. E, secondo i dati presentati ieri, il Sud già quest'anno aveva superato le altre aree del Paese con una quota di imprese che prevedono un aumento della spesa nel settore del 22% contro il 20% del Nord-Ovest, il 21% del Nord-Est e il 21% del Centro. Ma il vero balzo in avanti è previsto l'anno prossimo, quando la quota di imprese meridionali che aumentano il budget per l'Ict salirà al 40% rispetto alla media nazionale ferma al 30%. L'ennesimo segno di vitalità in un mercato che, nonostante le incertezze, anche nel 2025 mantiene una tendenza positiva, con una crescita prevista per l'anno del 4,5%, in continuità con il 4% del 2024, per un valore complessivo di 44,3 miliardi di euro. In prospettiva, anche per il 2026 le aspettative restano positive, con un tasso che resta superiore al 4%. Insomma, si sottolinea nel report, «le tecnologie ICT appaiono ormai come un asset irrinunciabile per le aziende italiane e in tutte le classi dimensionali 3 imprese su 10 prevedono un aumento di budget per l'Ict nel 2026 (nel 2025 il dato era pari al 19%)».

L'EUROPA

Un settore che continua a crescere anche a livello europeo, con un aumento del 6,4% per un valore che nel 2024 ha raggiunto i 671 miliardi di euro. Le previsioni per il 2025 sono di un'ulteriore crescita del 4,0%, per un valore di mercato totale che si avvicina ai 698 miliardi di euro. Per quanto riguarda le imprese del Sud, c'è un ulteriore dato che dimostra l'attenzione verso la digitalizzazione. «Dall'analisi territoriale si legge nel report la dimestichezza con le tecnologie emergenti risulta generalmente maggiore al Nord-Ovest e, soprattutto, nel Mezzogiorno, che dimostra una particolare attenzione all'Intelligenza Artificiale». Naturalmente, la strada da fare per recuperare anni di divario è lunga, soprattutto in termini di infrastrutture digitali e di formazione. In questi due ambiti le differenze fra le aree del Paese restano marcate, nonostante la crescita del 3,7% che si è registrata nel 2025. Un dato ancora al di sotto delle regioni del Nord (+5,1%). Da qui la necessità di ulteriori interventi. «Oggi più che mai, anche in vista della fine del sostegno del Pnrr, è necessario investire per supportare le imprese italiane del digitale, a partire dalle Pmi - spiega la presidente Assintel, Paola Generali - Per questo, quest'anno abbiamo

voluto realizzare, attraverso laboratori di co-creazione che hanno coinvolto rappresentanti di Assintel ed esponenti del mondo accademico, imprenditoriale e istituzionale, un documento in 10 punti che offra alla politica una panoramica dettagliata su cosa serve oggi al mondo Ict italiano per continuare a crescere e sostenere l'economia del Paese. Confidiamo che la politica voglia accogliere le istanze del comparto e tradurle in un vero cambiamento per il sistema Paese». Una vera e propria agenda per il digitale che prevede interventi di riforma, dalla scuola agli appalti. A partire da una maggiore cooperazione tra università e imprese, con il rafforzamento dei percorsi di dottorato e degli Its, con la costituzione di "comitati permanenti scuole-aziende" e un "Osservatorio sulla formazione digitale". Fondamentale anche il supporto di Confidi, Banche e Fondo di Garanzia per finanziare o anticipare al 100% i finanziamenti a fondo perduto per ricerca e sviluppo destinati alle aziende che offrono prodotti e servizi digitali. Necessarie anche regole scritte e chiare per il partenariato pubblico-privato e modifiche al piano di Transizione Digitale 5.0 e Transizione Ecologica 5.0, per garantire una maggiore efficacia e coerenza nell'impiego delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifattura italiana corre di più delle industrie francesi e tedesche

L'INDICE DELLE PMI SALE A OTTOBRE A QUOTA 49,9 SPINTA DA NUOVI CLIENTI E AUMENTO DELLE VENDITE

LA TENDENZA

ROMA Risale a ottobre l'attività manifatturiera in Italia. Il maggiore indicatore in questa direzione (il Hcob Eurozone Manufacturing Pmi) ha registrato per le piccole e medie imprese del nostro Paese - circa il 90 per cento delle aziende totali - un livello di 49.9 punti contro il 49 segnato a settembre. Prossimo quindi a quota 50 punti, che indica un sistema industriale in fase di espansione.

L'Italia sembra muoversi con più velocità e stabilità rispetto a uno scenario europeo dove solo «la Grecia (53.5) e la Spagna (52.1) hanno riportato gli sviluppi più significativi, con indici in aumento rispetto al mese precedente», mentre i Paesi Bassi (51.8) sono contraddistinti da «un rallentamento della relativa crescita al minimo in quattro mesi», l'Irlanda (50.9) «ha perso vigore» e, soprattutto «continua la contrazione in Germania (49.6), Francia (48.8) e Austria (48.8)».

Più in generale la manifattura europea - a quota 50 a ottobre contro il 49.8 di settembre - sembra vivere una fase di stagnazione. Anche se le imprese dell'area si dicono ottimiste su una crescita nei prossimi 12 mesi.

Cyrus de la Rubia, capoeconomista della Hamburg Commercial Bank, che cura la rivelazione con S&P Global, nota per la produzione nel Vecchio Continente «un debole barlume di speranza di una ripresa economica. La produzione è adesso incrementata per l'ottavo mese consecutivo, ma non siamo davanti ad uno slancio vero e proprio, in quanto si tratta di una crescita modesta più o meno come quelle dei mesi precedenti». Infatti la domanda nell'economia dell'Eurozona «è rimasta debole», con i nuovi ordini in stagnazione».

L'indice, costruito sulle risposte di 3mila manager di altrettante Pmi, si basa sulle dinamiche relative a nuovi ordini, livelli di produzione, impiego, tempi di consegna dei fornitori e giacenze degli acquisti. Per quanto riguarda l'Italia - nota Nils Mueller di Hamburg Commercial Bank - i dati «mostrano un settore manifatturiero». Per aggiungere: «Sebbene il settore sia ancora in leggera contrazione, un notevole miglioramento della fiducia delle imprese cela un cambiamento di tendenza». Anche perché spiega l'economista, «la produzione è tornata a registrare una crescita moderata ed è stata sostenuta dall'acquisizione di nuovi clienti e dall'aumento delle vendite». La domanda complessiva però resta debole. In questa direzione si sconta il calo di ordinativi «da mercati chiave come Francia e Germania. Detto ciò, le aziende sono riuscite a ridurre rapidamente il loro lavoro inevaso». A livello occupazionale il calo dell'occupazione «è dovuto in gran parte alle dimissioni volontarie e alla scadenza dei contratti piuttosto che a un vero e proprio ridimensionamento». Da registrare, forse anche per rispondere all'offensiva dei dazi, che molte realtà del made in Italy «hanno preferito ridurre i prezzi di vendita nel tentativo di stimolare la domanda in un contesto di forte concorrenza».

AUTOMOTIVE

Intanto in Italia rallenta di nuovo il mercato dell'auto. Dopo la crescita del 4 per cento registrata a settembre, il ministero dei Trasporti ha comunicato a ottobre un calo delle immatricolazioni dello 0,57 per cento: 125.826 contro le 126.543 del mese precedente. Guardando ai primi dieci mesi del 2025 sono stati venduti 1.293.366 mezzi, in un calo del 2,7 per cento rispetto al periodo gennaio-ottobre 2024. I numeri segnano un crollo del 20,4 per cento rispetto agli anni precedenti alla pandemia.

Guardando alle motorizzazioni, i modelli a benzina calano del 17 per cento (la quota di mercato è del 23,1 per cento) i diesel perdono il 29,2 (la loro quota è del 9,3). Crescono le mild e le full hybrid (+6,4 per cento), che ormai rappresentano il 45,8 per cento delle nuove vendite. Forte spinta poi per le elettriche con un +64,9 per Bev e Phev. Segmento che rappresenta il 12,2 per cento del mercato italiano.

Stellantis, in controtendenza, annuncia con 33.704 immatricolazioni un aumento delle vendite a ottobre del 5,2 per cento. La sua quota di mercato è salita al 26,8. Il presidente di Anfia, Roberto Vavassori, ha spiegato che a ottobre le immatricolazioni hanno scontato «l'incertezza legata all'attesa dell'apertura della piattaforma per la prenotazione degli incentivi previsti dal Mase a cittadini e micro-imprese - poi avvenuta il giorno 22 - che ha frenato la domanda di elettriche nella prima parte del mese e, in un secondo momento, la falsa partenza degli incentivi stessi».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rallentare il *Green Deal*? Non conviene

Oggi a Ecomondo si aprono gli Stati Generali dell'economia verde. Che deve continuare ad affermarsi. Gli esperti dello sviluppo sostenibile spiegano perché. E sottolineano che rilancerà anche l'Ue

di ANTONIO CIANCIUOLO

Si chiama Green Deal ma in realtà la partita si gioca tutta sull'economia. Sull'ambiente c'è poco da discutere: la comunità scientifica ha chiarito in modo incontrovertibile la necessità di risolvere la crisi climatica in tempi brevissimi pena l'invivibilità di interi Paesi. È sui tempi e i modi della riconversione industriale che c'è molto da discutere perché gli interessi in gioco sono diversi e spesso contrapposti. E infatti a Ecomondo l'edizione 2025 degli Stati Generali della green economy, organizzati dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con il Mase e promossi dal Consiglio nazionale della green economy, è tutta centrata sulla geopolitica, chiave di lettura della retromarcia ambientale su cui l'Europa litiga da tempo.

Basta un'occhiata alla fiera di Rimini, con 1.700 espositori schierati sul campo e oltre 30 delegazioni ufficiali in arrivo da altrettanti Paesi, per capire che la massiccia campagna trumpiana mirata a dipingere la transizione ecologica come un innamoramento ideologico cozza contro la realtà



▲ **Geopolitica e ambiente**
Edo Ronchi, presidente
della Fondazione
per lo Sviluppo Sostenibile

dei numeri e gli interessi materiali di una quota crescente dell'economia. Secondo le stime dell'International Energy Agency, la produzione elettrica da rinnovabili supererà quella da carbone entro la fine dell'anno o al più tardi entro il 2026. E ormai a livello di produzione globale un'auto su quattro è elettrica. Ma in questa corsa verso la nuova economia le strategie dei vari protagonisti non convergono.

«Il punto è che gli interessi economici di Europa e Stati Uniti so-

no molto diversi», spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e del Circular Economy Network. «Gli Usa consumano tre volte più gas e due volte più petrolio dell'Unione europea che ha 111 milioni di abitanti in più. E con Trump sottolineano i loro interessi sui fossili anche se la produzione di moduli fotovoltaici nel 2024 è triplicata rispetto al 2020. L'Europa invece non ha abbondanza di materie prime e ha bisogno del Green Deal per rilanciare la sua economia».

La Cina infatti continua a conquistare fasce di mercato: un rallentamento europeo nella corsa verso i mercati green le darebbe un ulteriore vantaggio. Già oggi Pechino, precisa Ronchi, ha oltre il 40% della capacità installata globale di energia eolica e fotovoltaica, costruisce più della metà delle auto elettriche a livello globale, produce oltre l'80% di moduli solari fotovoltaici e di celle per batterie di veicoli elettrici. L'interesse dell'Europa è rilanciare la propria capacità di fornire beni e servizi green in modo da arginare questa avanzata, non stenderle un tappeto rosso davanti.

Anche perché lo scenario di Ecomondo mostra la progressiva ramificazione della transizione ecologica e le reti economiche che apre. «Da una parte offriamo agli operatori del settore una bus-



sola aggiornata e affidabile per orientarsi tra normative in evoluzione, nuove priorità di ricerca e innovazione; nonché tecnologie emergenti, presentate sia da imprese consolidate sia da startup», afferma Fabio Fava, presidente del Comitato tecnico scientifico di Ecomondo. «Dall'altra parte, stiamo ampliando lo sguardo verso le nuove grandi sfide globali, rafforzando l'approccio sistemico e la cooperazione internazionale. Poniamo un'attenzione strategica sull'internazionalizzazione, con un focus sul Mediterraneo e sull'Africa».

Una prospettiva di crescita che in Europa rischierebbe una brusca frenata se l'innovazione tecnologica venisse bloccata: il Green Deal ce la farà ad andare avanti di buon passo? «È la domanda che si stanno facendo tutti in questo mo-

mento», risponde Riccardo Giovannini, fondatore e ceo di iSustainability, società specializzata nella consulenza in tema di sostenibilità. «Se vogliamo seguire la logica economica c'è una sola risposta: ce la farà alleggerito dal peso dell'eccesso di burocrazia. Lo dicono i numeri dei bilanci aziendali. Secondo la ricerca che abbiamo appena curato come iSustainability, la riduzione degli impatti ambientali e l'aumento del valore economico delle aziende viaggiano a braccetto. Due imprese su tre imprese sono convinte che se non migliorano l'impatto ambientale avranno un problema di competitività e di posizionamento sul mercato entro 5 anni».

La sfida delineata nel palcoscenico di Ecomondo (compresa l'area sulla bioeconomia rigenerativa) è un'innovazione che arriva a

LA CERIMONIA IL 7 NOVEMBRE

Premi e incentivi a giovani laureati



A Ecomondo 2025 il futuro del packaging sostenibile parla la lingua dei giovani. Conai ed Enea premieranno tre tesi di laurea magistrale capaci di unire ricerca e applicazione industriale nell'economia circolare. Ai vincitori andranno 3.000 euro ciascuno per studi su ecodesign, innovazione nel riciclo e nuovi modelli di business circolari. «Le tesi premiate rappresentano esempi concreti di come la ricerca possa tradursi in soluzioni capaci di migliorare i processi industriali e ridurre l'impatto ambientale», spiega il presidente Conai Ignazio Capuano. La cerimonia di premiazione si terrà il 7 novembre allo stand Conai all'interno di Ecomondo.

INNOVATION DISTRICT

L'hub per creare incontri e connessioni



L'Innovation District è l'hub di Ecomondo di open innovation per la transizione ecologica e l'economia circolare. Mette in mostra tecnologie emergenti, start-up e soluzioni innovative, fungendo da ecosistema per connettere imprese, ricerca, istituzioni e investitori. Lo scopo è facilitare il trasferimento tecnologico e la nascita di collaborazioni interdisciplinari, trasformando idee e progetti in opportunità di business concrete. Accoglierà 40 start-up & Pmi innovative, di cui 20 da Marocco e Tunisia. Sempre all'interno dell'Innovation District, l'area Green jobs & skills si propone invece come facilitatore tra domanda e offerta di lavoro.

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

43.228

+0,11%

FTSE/ITALIA

45.844

+0,10%

SPREAD

73,94

-0,88%

BTP 10 ANNI

3,405%

+0,59%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1531

-0,02%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

60,99

+0,02%

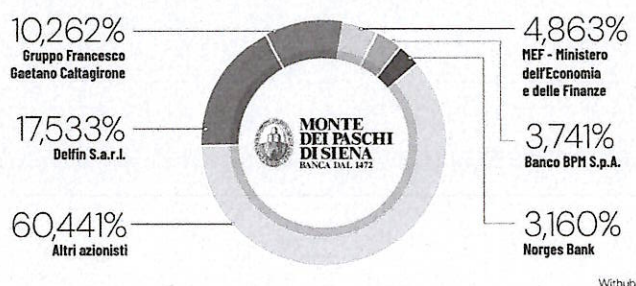
Arriva il via libera Bce
Caltagirone può salire
fino al 20% di MpsL'imprenditore stringe la presa su Montepaschi e a cascata sulle Generali
Il destino del cda di Siena e dell'ad Lovaglio si intreccia con quello di TriesteGIULIANO BALESTRERI
MILANO

Disco verde da Francoforte. Francesco Gaetano Caltagirone può salire fino al 20% del Monte dei Paschi di Siena. E, a cascata, stringere la presa su Generali: il primo azionista del colosso assicurativo triestino, con il 13,1%, è Mediobanca controllata proprio da Mps che a settembre ha portato a casa con successo un'Opas su cui, un anno fa, nessuno avrebbe scommesso. Adesso l'86,3% di Piazzetta Cuccia è in pancia al Monte.

Il via libera della Banca centrale europea che ha accolto la richiesta dell'imprenditore romano apre un nuovo ventaglio di possibilità: Caltagirone potrà decidere di salire ulteriormente nel capitale della banca toscana guidata da Luigi Lovaglio, ricoprendo il ruolo del "king maker", oppure potrà scendere al 9,9% e farsi eventual-

LA FOTOGRAFIA

L'azionariato di Banca Monte dei Paschi di Siena (al 21/10/25)



sob al termine dell'Opas su Mediobanca, l'imprenditore romano ha spiegato che «la consistenza della partecipazione a valle dell'esito finale dell'offerta sarà la base di eventuali considerazioni». Sia da parte di Delfin che

di Caltagirone non c'è la volontà di presentare proposte di integrazione o revoca degli organi sociali dell'istituto «attualmente in carica». Anche perché il consiglio di amministrazione del Monte è già stato integrato a dicem-

bre dello scorso anno con rappresentanti di Caltagirone e Delfin e lo stesso è in scadenza ad aprile con l'approvazione del bilancio 2025. L'amministratore delegato Lovaglio punta alla conferma per un altro triennio con l'obietti-



L'imprenditore e finanziere Francesco Gaetano Caltagirone

86,3%
La quota azionaria di Piazzetta Cuccia controllata dal Monte al termine dell'Opas

13,1%
Il capitale di Generali controllato da Mps attraverso la quota in Mediobanca

vo di procedere all'integrazione tra Mps e Mediobanca: ragionare oggi sul futuro di Siena è complicato. In estate ci sono state tensioni tra gli azionisti e il management nel pieno della battaglia per Piazzetta Cuccia - operazione sostenuta con convizione proprio da Caltagirone e Delfin, grandi azionisti di Mediobanca, Siena e Generali -, ma adesso le divisioni sembrano rientrate e nessuno esclude che si possa confermare la governance, anche se già oggi c'è il nodo legato al presidente Nicola Maione che ha raggiunto il numero massimo di mandati previsti da statuto.

Le prossime settimane saranno cruciali per capire se vinta la battaglia di Mediobanca, i grandi soci e i manager riusciranno ad andare d'accordo sul governo della banca e delle strategie. A cominciare dal destino di Generali: le tensioni tra i grandi azionisti e l'ex ad di Mediobanca Alberto Nagel erano esplose proprio sul destino di Trieste. Dopo anni schermaglie sulla gestione e il rendimento degli investimenti e le strategie di crescita; alla fine del 2024 il Leone con il sostegno di Nagel aveva annunciato la creazione di una joint venture con i francesi di Natixis per creare un colosso nell'asset management. Un'operazione invisa al governo che temeva la perdita del controllo sul risparmio tricolore e criticata fortemente anche da Caltagirone. Che vorrebbe cambiare l'amministratore delegato Philippe Donnet. Anche per questo quando Mps annunciò l'Opas su Mediobanca, Caltagirone e Delfin aprirono a Lovaglio. E proprio per questo il destino del banchiere dipenderà dalle sue mosse su Generali. Chiusa la partita su Mediobanca con Vittorio Grilli alla presidenza e Alessandro Melzi d'Eril ad, si aprirà il cantiere di Trieste: destinato a incrociarsi con il futuro cda di Siena.

Le tensioni tra gli azionisti e Mediobanca erano esplose proprio sul futuro del Leone

mente promotore di una lista di maggioranza. Nelle intenzioni comunicate alla Consob lo scorso 15 settembre, infatti, Caltagirone si impegnava a «non presentare liste per concorrere alla nomina della maggioranza dei membri del cda del Monte dei Paschi di Siena fino a che la partecipazione sarà sopra la soglia del 10%». Nel frattempo, però, viene meno la sterilizzazione dei «diritti di voto eccedenti il 9,9%» che era stata decisa in attesa del provvedimento della vigilanza bancaria.

Per Delfin la partecipazione del 17,5% in Mps è di «matura finanziaria» al punto che la holding della famiglia Del Vecchio «non intende esercitare, né è in condizione di esercitare, il controllo, anche nella forma dell'influenza dominante» sul Monte e non ha intenzione di acquisire altre azioni «nei sei mesi successivi» al 15 settembre. Per Caltagirone la situazione è più articolata: nelle intenzioni comunicate a Con-

Bene i nuovi modelli e le elettriche. Bruno: «Numeri che confermano la solidità del gruppo»

Stellantis, vendite su del 5,2% in ottobre
Sale al 26,8% la quota di mercato in Italia

LO SCENARIO

In un ottobre debole per il mercato automobilistico italiano, Stellantis muove in controtendenza e riconquista quote di mercato. Mentre le immatricolazioni complessive calano dello 0,6% rispetto a un anno fa, con 125.826 nuove auto registrate, il gruppo automobilistico guidato da Antonio Filosa cresce del 5,2%, raggiungendo le 33.704 unità e una quota del 26,8%, in aumento rispetto al 25,3% di ottobre 2024.

Il mercato ha sofferto per la lunga attesa degli incentivi statali, come ricordato da Anfia, attivi solo dal 22 ottobre, frenando l'interesse dei privati e spingendo i concessionari a sostenere le vendite con immatricolazioni interne e noleggi. Nei primi dieci



Antonio Filosa (Stellantis)

mesi del 2025, le auto immatricolate in Italia sono state 1.293.366, in calo del 2,7% sull'anno precedente. A pesare è anche la concorrenza dei marchi cinesi, in rapida ascesa, che nei primi dieci mesi hanno registrato un aumento del 7,9% rispetto al 2024, con Byd che da sola ha quadruplicato le vendite.

In questo scenario, Stellantis si conferma il primo gruppo sul mercato italiano. «Questi risultati testimoniano la solidità della strate-

gia del gruppo e la capacità di rispondere alle sfide del mercato», ha commentato Antonella Bruno, managing director di Stellantis Italia. Il marchio Fiat mantiene la leadership con la Grande Panda e la nuova Pandina, che insieme detengono una quota del 6%. Bene anche Jeep Avenger, terza con il 3,2%, e Citroën C3, quinta con il 2,4%.

Secondo i dati elaborati da Dataforce, Stellantis ha registrato risultati positivi anche nel comparto elettrico: a ottobre è al primo posto per le auto a batteria (Bev) con una quota del 21,8%, rafforzando la sua posizione nella transizione verso la mobilità sostenibile. L'azienda sottolinea come gli effetti dei nuovi incentivi non siano ancora visibili e che i risultati di novembre saranno decisivi per misurarne l'impatto.

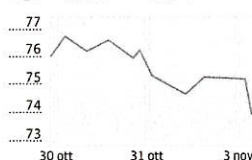
Per il Centro Studi Promotor, l'anno potrebbe chiudersi con 1,5 milioni di immatricolazioni, in calo del 3,6% sul 2024 e del 21,6% sul 2019. L'Unrae segnala la tenuta delle vetture a Gpl, ormai pari per quota (9,6%) alle auto diesel, penalizzate da normative e limitazioni urbane. Le elettrificate, dalle ibride alle full electric, rappresentano stabilmente oltre la metà del mercato con il 58% delle vendite.

Intanto, il ceo Filosa ha rassicurato i sindacati francesi sul futuro dell'automotive e il gruppo ha annunciato un piano di assunzioni di 1.400 dipendenti a tempo indeterminato in Francia nel 2026. Sul fronte dei chip, garanzie sono arrivate per l'industria automobilistica in Brasile. F. GOR.

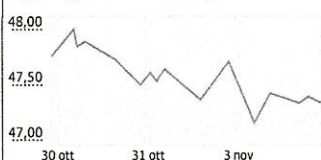
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RICCARDO SERRAVALLO

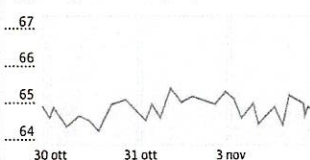
SPREAD BTP/BUND
-0,88% 73,94



DOW JONES
-0,47% 47.337,57



BRENT
+0,19% 64,89 \$



FTSE MIB
43.223,00 +0,11%

FTSE ALL SHARE
45.844,85 +0,10%

EURO/DOLLARO
1,1525 \$ -0,11%

Frecciarossa sui binari tedeschi “Entreremo con cinquanta treni”

di ALDO FONTANAROSA
ROMA



Stefano Antonio Donnarumma è amministratore delegato e direttore generale del Gruppo FS dal 27 giugno 2024



DOPO la Francia e la Spagna, il Gruppo Fs vuole portare i suoi Frecciarossa anche in Germania. L'ad di Fs, Stefano Antonio Donnarumma, punta deciso al ricco mercato germanico dell'alta velocità: «Abbiamo già preso contatto con i gestori delle infrastrutture (i binari, le stazioni) e con le autorità competenti», dice a sorpresa al quotidiano economico tedesco *Handelsblatt*. E il governo federale tedesco, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, non chiude la porta agli italiani: «Tutto quello che promuove la concorrenza – assicura un portavoce del ministero dei Trasporti all'agenzia *LaPresse* – è ben accetto».

Nella realtà, le nostre ferrovie dovranno sudare molto per scalare il monopolio di Deutsche Bahn. Al momento, l'operatore ferroviario tedesco è l'unico attivo sull'alta velocità con la sua blindatissima divisione DB Fernverkehr.

Nella complessa partita tedesca, il Gruppo Fs muove la prima mossa a metà 2025. Di colpo, a maggio, la società tedesca Netinera – che fa collegamenti regionali su treni e bus in Germania, proprie-

del 2025, titola: «Le ferrovie tedesche peggio finanche delle disastrate inglesi».

I prezzi dell'alta velocità germanica non sono impossibili, ma neanche amichevoli. Viaggiare oggi 4 novembre in prima classe da Berlino a Monaco di Baviera – lungo i 620 chilometri di binario – costa da un minimo di 160 a un massimo di 311 euro (in prima classe). «In questo scenario», dice Andrea Giuricin, docente all'Università Bicoc-

ca di Milano, «il Gruppo Fs punta a strappare almeno 20 milioni di passeggeri l'anno a Deutsche Bahn», quasi un quinto del totale.

Il problema è che i tedeschi non spargeranno di fiori i binari all'arrivo dei Frecciarossa. In un suo studio, l'osservatorio indipendente Mofair sostiene che il mercato tedesco del binario è aperto alla concorrenza solo in teoria. Sopravvivono ostacoli forti come l'elevato costo per il noleggio degli slot orari

(le fasce della giornata in cui Fs potrebbe far viaggiare i suoi convogli). Deutsche Bahn – con i suoi treni Ice 3, 3neo e 4, bianchi, prodotti da Siemens Mobility – resta il dominus dell'alta velocità del Paese. I concorrenti WESTbahn o Flix-Train sono riusciti a strappare una quota di mercato del 5%, ma solo nei viaggi intercity che stanno coprendo con convogli dalla velocità massima di 200 chilometri.

Foto: P. P. / Contrasto

IL PUNTO

di VALENTINA CONTE

Morti sul lavoro e malattie in aumento

Olto vite in più. Anche nel 2025 la conta dei morti sul lavoro continua a salire. Nei primi nove mesi dell'anno, le denunce di infortuni mortali presentate all'Inail sono state 784 di cui 777 tra lavoratori e lavoratrici (+7) e 7 tra studenti impegnati nei percorsi scuola-lavoro, i Pcto (+1). Un numero che racconta, ancora una volta, come morire lavorando resti una tragica costante in Italia, nonostante le promesse.

Nel dettaglio, i decessi in occasione di lavoro (sul posto o durante l'attività) sono 570, in crescita dell'1,2%. Stabili quelli in itinere, cioè nel tragitto casa-lavoro: 207. Tra gli studenti, le morti durante i Pcto passano da 6 a 7 casi, piccola variazione che non consola. Gli infortuni non mortali restano altissimi: oltre 310mila in occasione di lavoro (-0,2%), 71.500 in itinere (+2,4%) e 53.500 tra gli studenti (+3,4%). In tutto più di 430mila denunce in nove mesi. Crescono anche le malattie professionali, +9,7% a quota 71.682. L'incidenza infortunistica – le denunce ogni 100mila occupati – è scesa del 14% rispetto al 2019, ma resta elevata. E alcuni settori peggiorano: manifattura, trasporti e commercio contano più morti, mentre calano leggermente le costruzioni.

Il governo Meloni ha appena varato il decreto Sicurezza sul lavoro, annunciato come svolta dopo le stragi nei cantieri. Ma le misure – dai 500 milioni di sconti Inail alle aziende virtuose ai controlli rafforzati – entreranno in vigore solo dal 2026. Nel frattempo, i numeri continuano a crescere. «Non possiamo più limitarci al cordoglio. Servono investimenti e controlli, ma soprattutto rispetto per la vita di chi lavora», dice Antonio Di Bella, presidente Annil.

Foto: P. P. / Contrasto

L'ad Donnarumma:
“Contattate le autorità”
Ferrovie già presente
nel trasporto regionale

tà delle nostre Fs – avvia una consultazione di mercato. Netinera informa i produttori che vuole comprare 14 treni veloci da usare proprio in Germania, riservandosi di portare l'ordine fino a 50. Termine per la consegna, l'11 dicembre 2027. La cifra che Fs è disposta a spendere sarà nota solo quando Netinera farà un bando di gara. Ma l'investimento può spingersi fino a 1,5 miliardi.

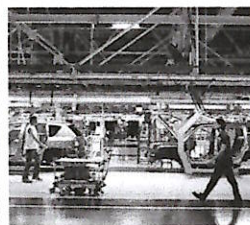
L'ad di Fs Donnarumma è disposto a spendere tanti soldi per i soli convogli perché consapevole delle fragilità del monopolista tedesco Deutsche Bahn. Nel 2024, l'operatore ferroviario germanico registra un tasso di puntualità dei treni a lunga percorrenza del 62,5%. Più di 37 treni ogni 100 (tra intercity, alta velocità e internazionali) accusano un ritardo superiore ai 6 minuti. Se ne accorge il quotidiano *Financial Times* che, a febbraio

MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Liquidazione Coatta
Amministrativa N. 137/19 R.F.
Lotto 1 - Comune di Casatenovo (LC) Via Giuseppe Verdi, 15/E. Piena prop. di compendio immobiliare uso comm. costituito da fabbricato a destinazione comm. e posteggi all'int. di area completamente chiusa e recintata. Non sono compresi appartamenti e sottotetto magazzino (descritti nella relazione) con accesso al cancello elettrico di ingresso ed al cancello pedonale. Prezzo base: Euro 1.579.520,00 (Offerta Minima Euro 78.976,00) oltre tasse. Vendita senza incanto: 19/12/2025 ore 14:00, dinanzi al Notaio dott. Pericle Paciello presso lo studio in Milano, via Beccaria n. 5, alla presenza del Commissario Liquidatore, avv. Marco Greco. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 18/12/2025 presso il suddetto studio accompagnati da deposito a cauzione del 10%, e acconto spese e diritti pari al 5% del prezzo offerto. Maggiori info presso lo studio del notaio incaricato o il commissario liquidatore previo appuntamento, tel. 3468009433 o tramite l'advisor: olgiate@ital-home.it e su www.astegiudiziariae.it (Cod. A4323299).

AUTO

Mercato fiacco ma brilla Stellantis Pesa il pasticcio degli incentivi



Mercato dell'auto fiacco a ottobre in Italia: flessione negativa dello 0,6% delle immatricolazioni con 125.826 auto registrate. In controtendenza Stellantis ha venduto in Italia 33.704 auto, il 5,2% del 2024, con la quota che sale al 26,8% contro il 25,3% di un anno fa. «Questi risultati testimoniano la solidità della nostra strategia», dice Antonella Bruno, responsabile del mercato Italia di Stellantis.

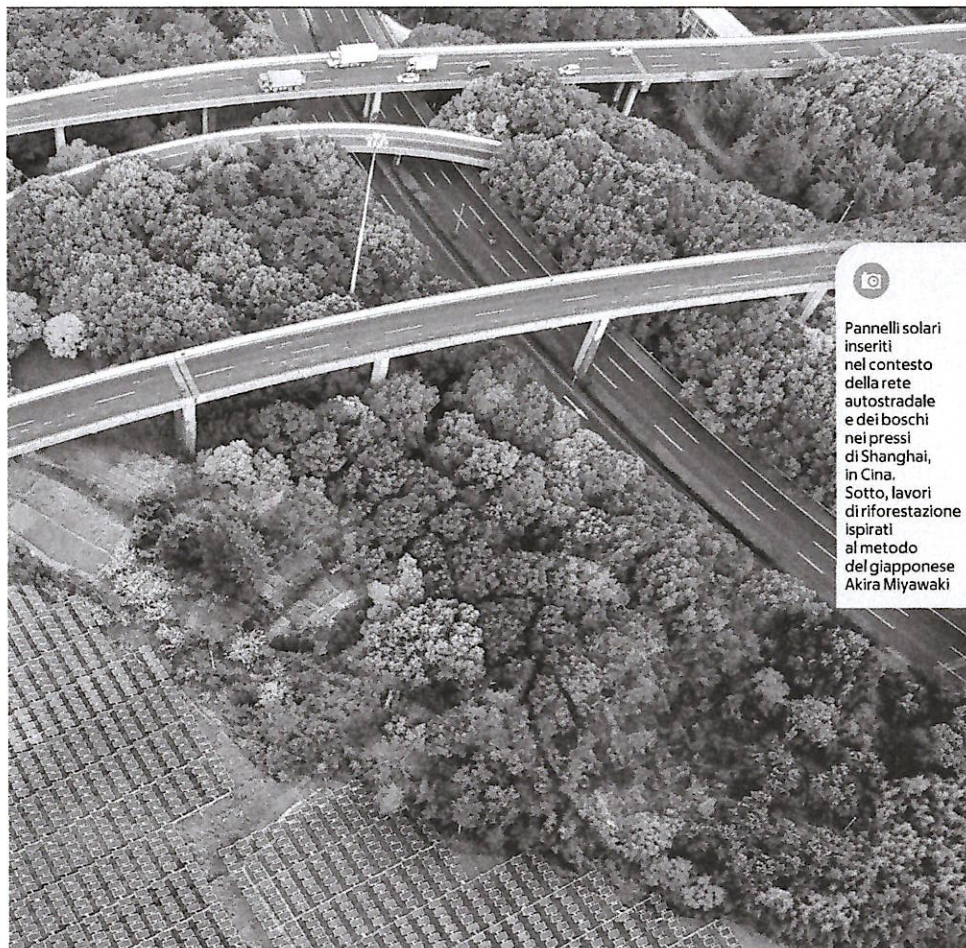
Risultati generali del mercato sotto le attese anche per colpa del pasticcio incentivi elettriche: il portale del ministero dell'Ambiente, messo a punto da Sogei, non ha funzionato come avrebbe dovuto. Di fatto le oltre 55 mila prenotazioni non si sono trasformate in vendite come denuncia l'Anfia. «Prima l'incertezza legata all'apertura del portale prenotazioni, poi le difficoltà per i concessionari che, dopo un blocco temporaneo, hanno potuto accedere da venerdì pomeriggio. Serviva una piattaforma più robusta», dice il presidente dell'associazione delle imprese dell'indotto Roberto Vavassori.

— D. LON

Foto: P. P. / Contrasto

L'evento

Torna da oggi alla Fiera di Rimini Ecomondo, evento internazionale giunto alla sua 28esima edizione, organizzato da Italian exhibition group (Ieg) che fino al 7 novembre vedrà 1.700 espositori da 66 Paesi, confermandosi il punto di incontro tra industrie, stakeholder, policy maker, opinion leader, mondo della ricerca e delle istituzioni che definiscono le strategie di sviluppo della politica ambientale dell'Unione europea. www.ecomondo.com



Pannelli solari inseriti nel contesto della rete autostradale e dei boschi nei pressi di Shanghai, in Cina. Sotto, lavori di riforestazione ispirati al metodo del giapponese Akira Miyawaki

rivedere in modo radicale il nostro rapporto con la natura, non più avversaria ma alleata anche nelle città. A testimoniare, numerose esperienze di amministrazioni pubbliche ma anche di aziende grandi e piccole. «La capacità di catturare carbonio e difendere la biodiversità può essere stimolata anche in spazi ridotti grazie alle tiny forest», ricorda Fabio Attorre, direttore dell'Orto botanico di Roma, che le sta sperimentando in collaborazione con grandi imprese. «È un metodo di riforestazione messo a punto dal botanico giapponese Akira Miyawaki che ora si sta sviluppando anche nel Mediterraneo. In poche centinaia di metri quadrati si creano ecosistemi complessi: decine di specie arbustive e arboree, impollinatori, avifauna».

© WIPAC COSEZIONE RISERVATA



Italia da record per gli imballaggi, riciclo sopra il 76%

Ci sono dei campi in cui l'Italia non rincorre ma precede. Nel 2024 abbiamo riciclato il 76,7 per cento degli imballaggi immessi sul mercato a fronte di un obiettivo europeo del 70% al 2030. Siamo a più 10 per cento con sei anni di anticipo. In numeri assoluti 10,7 milioni di tonnellate su un totale di quasi 14 milioni. Lo rivela la nuova Relazione generale del Conai, che fotografa un sistema ormai stabile e ben radicato. Rispetto al 2023 il tasso di riciclo è cresciuto di un punto percentuale. Se si considera anche il recupero energetico, la percentuale di imballaggi sottratti alla discarica raggiunge l'86,4 per cento: oltre 12 milioni di tonnellate di imballaggi vengono riutilizzati.

«I risultati che abbiamo appena presentato confermano la solidità del nostro sistema consortile e la maturità del tessuto produttivo nazionale», spiega il presidente del Conai Ignazio Capuano. «Ma il futuro si preannuncia ancora più sfidante: il nuovo regolamento europeo sugli imballaggi segna un cambio di paradigma, spingendo verso un equilibrio virtuoso tra innovazione, riuso e riciclo. Per l'Italia significherà accompagnare le imprese in una nuova fase di trasformazione senza disperdere le buone pratiche costruite in questi anni, continuando a innovare materiali e modelli di consumo».

Un contributo determinante arriva dal coinvolgimento dei territori. Quasi 7.400 comuni italiani hanno stipulato convenzioni con il sistema Conai: è coperto il 97 per cento della popolazione. Così le quantità raccolte nell'ultimo anno sono cresciute in tutto il Paese, con picchi al Centro e al Sud, dove la raccolta differenziata recupera posizioni. Il 2024 segna anche un aumento degli imballaggi riutilizzabili, arrivati a 1,24 milioni di tonnellate. Risultati raggiunti grazie a un modello organizzativo solido e all'utilizzo di tecnologie innovative.

Anche nel campo dell'intelligenza artificiale si stanno aprendo nuove finestre di opportunità. «L'impiego dell'ia, automatizzando le attività a basso valore aggiunto, potrebbe arrivare a ridurre i costi fino al 30%. Un approccio che elimina sprechi e rafforza la sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore», calcolano a DNA Ambiente, uno dei primi player di mercato ad aver investito risorse e sviluppo su questo fronte, integrando uno spin-off dell'Università di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— A.C.



Il consorzio del riciclo

Un momento della precedente edizione di Ecomondo. Conai ha uno spazio espositivo al Padiglione 1

LE 7 MACROAREE A TEMA

Dalle risorse idriche alla gestione rifiuti



Ecomondo 2025 si articola in sette macroaree tematiche. Waste as Resource si concentra sulle innovazioni nel campo della gestione dei rifiuti. Water Cycle & Blue Economy sull'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e sullo sviluppo dell'economia del mare. Circular & Regenerative Bio-economy sulle tecnologie e strategie per avere terre, mari ed ecosistemi resilienti. Bio-Energy & Agroecology è dedicata alle bioenergie. Sites & Soil Restoration sul risanamento ambientale e la gestione dei siti contaminati. Earth Observation & Environmental Monitoring sui sistemi di monitoraggio ambientale e della biodiversità.

FORUM AFRICA GREEN GROWTH

Strategie pulite per il Continente nero



La quinta edizione del Forum Africa Green Growth mette in luce le iniziative per l'accesso all'energia pulita e sostenibile in Africa, promosse nell'ambito del Piano Mattei e del programma Mission 300. È il segno dell'internazionalità crescente della manifestazione. Sono attesi oltre 350 buyer internazionali provenienti da 66 Paesi. Tra i primi mercati figurano Egitto, Algeria, Spagna, Bulgaria, Iraq, Tunisia, Senegal, Canada, Turchia, Serbia, Bosnia ed Erzegovina e Giordania, a conferma della capacità dell'evento di attrarre interlocutori di alto profilo da aree chiave per la transizione ecologica.

— A.C.

La giornata
a Piazza Affari

↑ **A Milano chiusura piatta
Corrono A2A e Leonardo**

La Borsa di Milano chiude piatta con l'indice Ftse Mib che registra un +0,11% a 43.223 punti. Sul listino, in evidenza tra le blue chip, l'energia con A2A che balza del 7,21% e Italgas +2,31%. Nell'industria bene Leonardo +2,36%.

↓ **Campari in netta flessione
Giù Ferrari, Tim e Amplifon**

Sul versante opposto del listino, Campari cede il 2,42% dopo che la Guardia di finanza ha sequestrato azioni in capo alla holding Lagfin. Nelle telecom Telecom -2,33%. In rosso anche Ferrari (-1,96%) e Amplifon (-1,76%).



Gli aggiornamenti di "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'ad Descalzi: "Obiettivo 500mila barili al giorno. L'Ue non blocchi esportatori come il Qatar"

Eni-Petronas, maxi accordo sul gas Investimenti per 15 miliardi in 5 anni

L'OPERAZIONE

SARA TIRITO
TORINO

Nasce nel Sud-Est asiatico un nuovo colosso per il gas naturale. Eni e Petronas, compagnia energetica di Stato della Malesia, hanno siglato ieri ad Abu Dhabi un accordo vincolante per costituire una società satellite paritetica che integrerà i rispettivi asset upstream in Indonesia e Malesia. L'intesa, firmata durante l'evento internazionale sull'energia Adipee da Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, e Tengku Muhammad Taufik, presidente e ad di Petronas, ha l'obiettivo di portare la newco a gestire un portafoglio di 19 asset - 14 collocati in Indonesia e 5 in Malesia. Con una produzione iniziale superiore a 300mila barili di olio equivalente (boe) al giorno, la società punta a crescere fino a circa 500mila barili nel medio termine.

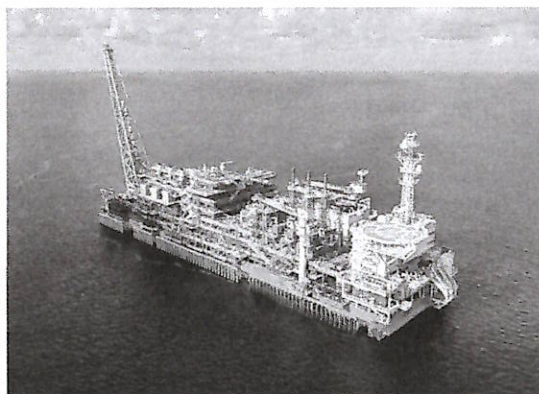
Autosufficiente dal punto di vista finanziario, la joint venture disporrà di un piano di investimenti da 15 miliardi di dollari nei prossimi cin-



La firma Claudio Descalzi, ad Eni e Tengku Muhammad Taufik, presidente e ad di Petronas

Descalzi -. «Facendo leva sugli asset produttivi esistenti e sviluppando iniziative di rilievo sia nel bacino del Kutei sia in Malesia, prevediamo di raggiungere nel medio termine oltre 500mila boe al giorno».

La joint venture rientra nel sistema satellitare di Eni, già sperimentato per esempio in Norvegia (Vår Energi), Angola (Azule Energy) e Regno Unito (Ithaca). «Abbiamo trovato un model-



Allavoro Una delle navi offshore di Eni in Indonesia, nel giacimento di gas naturale di Jangkrik a circa 70km dalla costa del Borneo

lo economico diverso - ha detto il ceo di Eni alla Cnbc -, quello che chiamiamo modello satellite: entità che, grazie al proprio flusso di cassa, si sviluppano autonomamente, senza dipendere dal nostro debito».

Il closing dell'operazione, avvenuta con Barclays in qualità di advisor finanziario di Eni, è previsto per il 2026 ed è subordinato all'ottenimento delle autorizzazioni regolatorie, governative e dei partner in Malesia e Indonesia.

Proprio all'ambito regolatorio ha fatto riferimento Descalzi nel corso di un panel all'Adipee. Sollecitato a commentare la posizione del ministro dell'Energia del Qatar, Saad bin Sharida al-Kaabi, che nei giorni scorsi ha scritto all'Unione europea definendo la due diligence in tema di sostenibilità delle imprese, una «minaccia esistenziale» per la sicurezza energe-

tica europea, Descalzi ha detto che «Il Qatar è un buon fornitore di Gnl per l'Europa, e credo che il ministro abbia detto chiaramente che con la direttiva europea stiamo creando una barriera agli esportatori, qualcosa anche peggiore dei dazi». Le misure europee dovrebbero partire dal 2027, e il Qatar ha spiegato che potrebbe sospendere le forniture di Gnl se l'Ue non ammorbidirà le regole. —

La joint venture gestirà in totale 19 asset
14 in Indonesia
e 5 in Malesia

que anni. La sigla arriva a pochi mesi dall'accordo quadro raggiunto dalle due società lo scorso 17 giugno con un modello in lavorazione dal 2019. «Non possiamo essere schiavi di un unico soggetto - ha spiegato Descalzi presentando l'intesa -. La diversificazione è cruciale vista la situazione geopolitica».

L'operazione si concentra principalmente sul gas naturale e punta a integrare i portafogli delle due aziende per «assumere un ruolo di leadership nella transizione energetica». Tra gli obiettivi: sviluppare almeno otto nuovi progetti, perforare 15 pozzi esplorativi e mettere in produzione circa 3 miliardi di barili di olio equivalente di riserve già scoperte. Il potenziale esplorativo a basso rischio è stimato in circa dieci miliardi di barili, con un portafoglio di risorse a gas in produzione e in sviluppo.

«Questo accordo rappresenta un momento di trasformazione per Eni - ha detto

IL SOFTWARE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE AVRÀ PIÙ CAPACITÀ DI CALCOLO ANCHE CON I CHIP DI INVIDIA

OpenAI, patto da 38 miliardi con Amazon ChatGpt si rafforza coi datacenter di Bezos

FABRIZIO GORIA

Un'altra intesa per l'intelligenza artificiale. OpenAI ha siglato un accordo con Amazon per 38 miliardi di dollari in potenza di calcolo, inaugurando la prima collaborazione tra la startup e il colosso del cloud. Secondo molti analisti, operazioni di questo tipo - che alimentano la corsa a Wall Street - rischiano di creare una bolla sulle valutazioni.

L'intesa, annunciata ieri, prevede che OpenAI utilizzi i data center di Amazon, equipaggiati con chip Nvidia di ultima generazione, per addestrare nuovi modelli e gestire le richieste di ChatGPT. Tutta la capacità contrattata sarà disponibile entro la fine del 2026. Per Amazon, che con Aws domina il mercato del cloud ma negli ultimi anni ha visto Mi-



Pioniere Sam Altman è tra i fondatori e amministratore delegato di OpenAI, società Usa che realizza software di intelligenza artificiale

crosoft e Google crescere più rapidamente grazie all'intelligenza artificiale, l'accordo rappresenta un rilancio strategico per non perdere un treno che continua a macinare interesse.

Il contratto settennale consente a OpenAI di sfruttare anche i processori centrali di Amazon per sviluppare applicazioni di intelligenza artificiale auto-

ma, in grado di completare compiti senza supervisione. Pur inferiore agli impegni presi con Oracle (300 miliardi) e Microsoft (250 miliardi), l'intesa è un passo chiave per Amazon, decisa a intercettare la spesa che l'AI promette di generare nei prossimi anni.

Nel terzo trimestre, Aws ha registrato una crescita del 20%, la più alta dal

2022. OpenAI, che prevede ricavi per circa 13 miliardi quest'anno, ha chiuso la partnership esclusiva con Microsoft per poter diversificare i fornitori e garantire la crescita dei propri modelli. Oggi può contare su oltre 600 miliardi di impegni complessivi tra Oracle, Microsoft e Amazon stessa, oltre a un'intesa con Google Cloud. Secondo il ceo di OpenAI, Sam Altman, la carenza di capacità di calcolo resta il principale ostacolo all'espansione della società. «La partnership con Aws rafforza l'ecosistema che alimenterà la prossima era dell'intelligenza artificiale», ha evidenziato Altman. E nel frattempo, Amazon continua a investire nel rapporto con Anthropic, che utilizza i chip Trainium2 sviluppati su base interna. —

L'ACQUISIZIONE

**Sella prende l'Hype
da Illimity Bank
per 85 milioni**

Banca Sella Holding acquisisce il 50% di Hype da Illimity Bank, controllata da Banca Ifis, per 85 milioni di euro, con l'obiettivo di rilevare anche la quota restante dalla propria capogruppo e procedere alla fusione per incorporazione della fintech. «La cessione rappresenta un passo importante per definire il nuovo perimetro del gruppo, che vedrà anche la dismissione di altri asset non strategici», ha dichiarato Ernesto Fürstenberg, presidente di Banca Ifis. L'operazione, soggetta all'approvazione di Banca d'Italia e delle autorità competenti attese entro inizio 2026, permetterà a Banca Ifis di ottenere un beneficio patrimoniale stimato in circa 55 punti base di Ceti. —

LA FUSIONE

**Intesa è in Romania
Attivi a 3,1 miliardi
e oltre 170mila clienti**

Al via la nuova Intesa Sanpaolo Romania, con un attivo da 3,1 miliardi di euro e oltre 170mila clienti. A un anno dall'annuncio dell'acquisizione di First Bank, Intesa Sanpaolo - a seguito dell'approvazione della Banca Nazionale di Romania e dell'iscrizione nel Registro delle Imprese - ha completato la fusione per incorporazione della banca nella propria controllata. «La fusione rappresenta un passo importante nel rafforzamento della nostra presenza in Centro-Est Europa e riflette la fiducia di Intesa nel potenziale della Romania e il nostro impegno a lungo termine nei confronti del Paese», ha detto Paola Papanicolaou, responsabile della Divisione Banche Internazionali del gruppo. —

FONDAZIONE SERMIG ONLUS
Sede in Torino, Piazza Giorgio Doria 61

Successione del sig. Luciano Ferrero
(nato a Torino il 31.12.1930 - deceduto in
Torino il 31.10.2024)

Si rende noto che la Fondazione SERMIG - ONLUS, quale erede beneficiario, ha formato lo stato di graduazione dei crediti e legati relativi alla predetta successione, con l'assistenza del Notaio Emanuela Lazzarini.

Dell'atto sarà data pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

AI, investimenti dei venture capital per 160 miliardi di dollari nel 2025

Monica D'Ascenzo

Anthropic con il round da 13 miliardi di dollari e OpenAi con il suo da 8,3 miliardi hanno sicuramente fatto da sole il mercato degli investimenti in intelligenza artificiale a livello mondiale nel terzo trimestre dell'anno, ma è pur vero che non sono mancate un'altra manciata di operazioni sopra al miliardo che hanno permesso di mantenere elevati livelli di investimento: Mistral AI da 1,5 miliardi, Nscale da 1,1 miliardi, Databricks e Figure da un miliardo ciascuna. D'altra parte il 2025 era cominciato sotto la buona stella per l'industria dei venture capital impegnati nell'AI, con un primo trimestre con 1.516 operazioni e oltre 60 miliardi raccolti; era poi seguito un secondo trimestre di tenuta con 1.669 deal per una cifra sotto i 50 miliardi; il trimestre terminato a settembre a contato a livello globale 1.295 operazioni (-22% rispetto al trimestre prima) ma con ammontari rilevanti, superando così i 45 miliardi di dollari per il quarto trimestre consecutivo, secondo i dati del rapporto di Cb Insights "State of AI".

Nel corso del 2025 le dimensioni medie dei deal continuano a crescere: da inizio anno si è raggiunto i 49,3 milioni di dollari, con un balzo dell'86% rispetto al 2024. «Gli investitori stanno concentrando le proprie scommesse su un numero sempre più ristretto di player, alla ricerca dei futuri vincitori dell'intelligenza artificiale in un contesto segnato da costi infrastrutturali elevati e da una competizione serrata nello sviluppo dei modelli» osservano da Cb Insights. In particolar modo i team "snelli" di intelligenza artificiale (vale a dire le società con un numero ridotto di dipendenti) stanno raggiungendo valutazioni straordinarie. Emblematico il caso di Figure, società attiva nella robotica umanoide, che ha stabilito un record con una valutazione di 39 miliardi di dollari, pari a 104,3 milioni di dollari per dipendente. «Queste valutazioni a multipli elevati riflettono la fiducia degli investitori, ma la vera prova sarà vedere se queste start up riusciranno a raggiungere gli ambiziosi obiettivi di ricavi fissati per i prossimi anni» osservano gli analisti.

Positiva l'evoluzione anche delle operazioni straordinarie: l'attività di fusioni e acquisizioni nel settore dell'intelligenza artificiale è rimasta vicina ai massimi storici, con 172 operazioni nel terzo trimestre del 2025, a ridosso delle 181 registrate nel trimestre precedente. «Da segnalare che tre delle cinque maggiori acquisizioni del trimestre hanno riguardato società specializzate in AI agents. I tradizionali player del software enterprise stanno portando avanti un'aggressiva campagna di acquisizioni per accelerare l'integrazione dell'intelligenza artificiale nelle proprie roadmap di prodotto» si legge nel report.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZO SETTORE/FONDAZIONE SODALITAS

Sostenibilità sociale leva di sviluppo per le aziende

Alberto Pirelli

Celebrare i trent'anni di Fondazione Sodalitas significa ripercorrere una storia di visione, impegno e alleanza tra impresa e società. Era il 1995 quando, rispondendo all'appello di Jacques Delors e al Manifesto delle imprese contro l'esclusione sociale, Assolombarda e il suo allora presidente Ennio Presutti diedero vita alla prima organizzazione italiana dedicata alla promozione della Sostenibilità sociale d'impresa. Da allora, Fondazione Sodalitas ha rappresentato un punto di riferimento per le aziende che credono nel valore della responsabilità sociale come parte integrante della loro identità e strategia.

In trent'anni di attività abbiamo costruito un modello di collaborazione concreto tra impresa, istituzioni, scuola e Terzo settore, generando risultati che parlano da soli: abbiamo accompagnato oltre mille enti del Terzo settore nel loro percorso di crescita, formato più di novemila giovani ogni anno nelle scuole italiane, raccolto più di mille adesioni alla Carta per le Pari Opportunità, coinvolto ottocento Comuni italiani in partnership sostenibili con le imprese e attivato migliaia di dipendenti in programmi di volontariato d'impresa. È un patrimonio costruito grazie alla visione delle imprese associate, alla dedizione dei nostri manager volontari e alla competenza del nostro team.

Oggi viviamo un'epoca di cambiamenti profondi: transizioni demografiche, tecnologiche e sociali che ridefiniscono il modo di lavorare, di fare impresa e di vivere le comunità. Queste trasformazioni aprono sfide ma anche straordinarie opportunità. Il vero tema è se queste opportunità saranno accessibili a tutti, o solo a pochi. Estendere a tutti l'accesso alle opportunità generate dal cambiamento è la chiave per costruire una crescita solida, inclusiva e sostenibile. Per questo la Sostenibilità sociale è sempre di più una leva strategica di sviluppo competitivo per le aziende, oltre che una responsabilità verso la società.

Fondazione Sodalitas vuole continuare a rafforzare il welfare e la capacità di risposta ai nuovi bisogni, sostenere il Terzo settore, valorizzare le competenze dei giovani e promuovere la parità di genere. Ci impegniamo per attivare collaborazioni pubblico privato al fine di realizzare progetti di sostenibilità sul territorio italiano. Abbiamo per contribuire a ridurre la distanza tra scuola e mondo del lavoro, a favorire la diversità e l'inclusione, a rendere la rivoluzione digitale un'occasione di crescita per tutti.

Su questi fronti, un'alleanza forte tra impresa e società è non solo necessaria ma strategica. Le imprese che scelgono di investire nella sostenibilità sociale rispondono a un'aspettativa crescente: quella dei lavoratori, che chiedono benessere e senso; delle nuove generazioni, che cercano impegno e coerenza; dei consumatori, che premiano comportamenti responsabili.

Per farlo occorre investire in partnership di valore che permettano di moltiplicare risultati ed efficacia, mettendo a fattor comune obiettivi e competenze, e superando la sindrome del "not invented here".

Ancora una volta, come trent'anni fa, crescita economica e sviluppo inclusivo sono legati in modo inscindibile. La nostra autorevolezza, come ricordava mio padre Leopoldo Pirelli, dipende dal ruolo che sappiamo svolgere nel contribuire al superamento degli squilibri sociali ed economici dei Paesi in cui operiamo.

Con questo spirito guardiamo al futuro con fiducia: convinti che l'impresa cresca solo se cresce anche la società, e che mettere la persona al centro sia la chiave per costruire un benessere diffuso, duraturo e condiviso.

Presidente Fondazione Sodalitas

Fondazione Sodalitas nasce nel 1995 su iniziativa di Assolombarda e un gruppo di imprese e manager volontari come la prima organizzazione in Italia a promuovere la Sostenibilità d'Impresa. Oggi è partecipata da imprese leader di mercato, che integrano la Sostenibilità Sociale nelle strategie di business. Promuove l'educazione alla generazione di valore sociale e la cultura delle partnership orientate a costruire un futuro di crescita. Il trentennale è stato festeggiato ieri in Assolombarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Confindustria la piattaforma per le polizze anti catastrofe

Nicoletta Picchio



Una piattaforma digitale per mettere a disposizione delle imprese soluzioni assicurative per proteggersi dai rischi catastrofali. Sarà attiva dal 5 novembre e potranno accedere le aziende associate a Confindustria. È stato presentato ieri, in Confindustria a Roma, il progetto di collaborazione promosso da Confindustria in partnership con Unipol, Intesa Sanpaolo Protezione e Poste Assicura. L'intento è rispondere alle nuove disposizioni introdotte con la legge di bilancio 2024 che rendono obbligatoria per tutte le imprese con sede legale in Italia e per le aziende estere con stabile organizzazione sul territorio nazionale, iscritte al Registro delle imprese, la stipula di contratti assicurativi a copertura dei danni derivanti da calamità naturali ed eventi catastrofali come sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, i cosiddetti "rischi Cat-Nat".

Da domani, quindi, le aziende del sistema confindustriale potranno accedere in autonomia a un portale dedicato a preventivi e acquisto delle coperture assicurative, avranno a disposizione una tariffa dedicata per la sottoscrizione delle polizze contro i rischi naturali e i relativi sistemi di tutela. Si tratta di una soluzione innovativa, concepita per rispondere alle esigenze delle imprese (la piattaforma sarà disponibile sul sito di Confindustria ad un link dedicato).

L'Italia è tra i paesi europei più esposti ai rischi catastrofali naturali: negli ultimi 50 anni si sono verificati 115 eventi, circa il 7% del totale Ue, ma con danni diretti che raggiungono i 253 miliardi di euro, cioè il 30% del totale europeo. Il quadro territoriale conferma un'esposizione diffusa: il 95% dei comuni è soggetto a rischio

idrogeologico, il 35% della popolazione vive in aree a elevata pericolosità sismica. Quasi un quarto del territorio nazionale, 23%, risulta esposto al rischio di frane. Dati che collocano l'Italia al primo posto in Ue per ammontare dei danni diretti registrati negli ultimi 50 anni.

Il modello adottato si basa sulla coassicurazione con Unipol Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione e Poste Assicura, che ripartiranno i rischi tra di loro. Unipol Assicurazioni ricoprirà il ruolo di impresa delegataria, gestendo in modo unitario i contratti assicurativi.

«Con questo progetto Confindustria conferma il proprio impegno a supporto del sistema industriale italiano. La piattaforma digitale messa a disposizione delle aziende associate è un passo avanti importante per rendere più accessibili strumenti di tutela fondamentali soprattutto per le pmi», commenta Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco. Enrico San Pietro, group insurance General Manager Unipol Assicurazioni, sottolinea che «la collaborazione fra tre grandi gruppi italiani ha dato vita a una soluzione assicurativa dedicata agli iscritti di Confindustria. Attraverso una piattaforma digitale intuitiva le aziende possono sottoscrivere facilmente le coperture obbligatorie, beneficiando di strumenti innovativi e di professionisti qualificati». La piattaforma «rappresenta un passo importante nella protezione del sistema industriale dalle catastrofi naturali può essere uno strumento per aumentare la diffusione della cultura assicurativa anche tra le piccole e microimprese», è il commento di Andrea Pezzi, ad di Poste Assicura. L'ad di Intesa Sanpaolo Protezione, Massimiliano Dalla Via, aggiunge che «prosegue la collaborazione del Gruppo Intesa Sanpaolo con Confindustria, interlocutore privilegiato nel sostenere il sistema produttivo. Il nostro ruolo è accompagnare le imprese nella gestione dei rischi e garantire la continuità del business. Iniziative come questa sono un passo concreto per proteggere beni e investimenti delle aziende e contribuire alla crescita del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA